

**CALCIO**

La Fifa, organismo mondiale del pallone, si allinea con l'Onu e mette fuori dal campionato europeo che inizierà domenica prossima in Svezia quella che è ormai la nazionale della Serbia. La squadra non lascerà il ritiro di Leksand e continuerà ad allenarsi sperando in un ripensamento

# Jugoslavia partita finita

Il comitato d'urgenza della Fifa, in accordo con l'Onu, ha sospeso «con effetto immediato e fino a nuovo avviso la Federazione jugoslava dall'attività internazionale». La Jugoslavia è dunque fuori dagli europei svedesi, in programma dal 10 al 26 giugno. Al suo posto ci sarà la Danimarca. La riunione d'urgenza svoltasi ieri a Zurigo ha ratificato le sanzioni Onu votate sabato nei confronti del governo di Belgrado. Nel documento, votato con 13 voti favorevoli e 2 contrari (Cina e Zimbabwe), è prescritto un embargo totale, anche sportivo. Questa vicenda non mortifica lo sport: certi discorsi dell'autonomia del settore, di fronte ad avvenimenti cruciali come quelli in atto in Bosnia, fanno solo ridere. Chi ne esce male sono i boss del calcio mondiale: il presidente Fifa, Joao Havelange, il segretario generale, Joseph Blatter, il presidente Uefa, Lennart Johansson. In cinque mesi, da gennaio a oggi, non sono riusciti ad assumere una linea di condotta credibile. C'è voluto il

ditto dell'Onu per sbrogliare la situazione. Quando a gennaio si ventilò l'ipotesi di escludere Csi e Jugoslavia dagli Europei il problema di fondo, per la Fifa, era di natura economica: bocciare slavi ed ex sovietici a vantaggio di italiani e danesi, con l'alibi del caos politico di quei due paesi, era considerato un affare. Di fronte alle reazioni internazionali, il football fece marcia indietro. L'inasprirsi della questione jugoslava ha riaperto, la settimana scorsa, il problema. Ma stavolta la voce del mondo era diversa: non si poteva tollerare in Svezia, con Sarajevo e Dubrovnik devastate dai bombardamenti, la presenza della nazionale jugoslava. Ma i boss non hanno avuto il coraggio di assumersi la responsabilità di una decisione importante. Sin troppo chiaro il comunicato emesso venerdì: «Se non interverranno sanzioni dell'Onu nei confronti del governo di Belgrado, la Jugoslavia potrà giocare in Svezia». Così, si visto, è andata. Ma per i boss del calcio la figuraccia rimane.

STEFANO BOLDRINI

Rabbia, delusione, sconcerto. C'è un cocktail di sentimenti nella reazione del clan jugoslavo alla notizia della loro esclusione dagli Europei. La decisione presa venerdì scorso da Fifa e Uefa di andare avanti così, di non cambiare nulla nonostante le pressioni contrarie della comunità internazionale, aveva illuso tutti, dirigenti, tecnici e giocatori. Sabato notte, la doccia fredda. Ieri mattina nel ritiro bunker di Leksand - il cordone di sicurezza è imponente, ci sono 60 agenti di polizia, 40 militari e 15 agenti dei servizi segreti - distante 230 km. da Stoccolma, la mazzata ricevuta era sul viso di tutti. «Non è giusto, siamo noi che ci siamo qualificati», è lo slogan di Stojkovic e compagni. Doveva essere una giornata di riposo, secondo il piano di lavoro fissato dal nuovo ct Ivan Ljubicic - il tecnico precedente, Ivica Osim, croato di origine, ma bosniaco di nascita, era stato costretto a dimettersi dopo aver ricevuto minacce di morte - è stata invece una domenica gonfia di punti interrogativi. Sperare ancora? Rimanere in Svezia in attesa degli eventi? Tornare a casa, in un paese devastato dalla

guerra civile? Rinunciare passivamente ad un'estromissione che significa anche ritrovarsi con le tasche vuote (partecipare agli Europei è un affare per tutti)? Una gran confusione, insomma. Alla fine ha prevalso la linea dell'attesa: si rimane in Svezia, nella speranza di un ulteriore colpo di scena. Le tasche, però, sono al verde: l'albergo costa e senza i proventi delle partite non sarà possibile pagarlo. La federazione svedese ha comunicato ufficialmente che non intende pagare una sola comma per sostenere le spese della nazionale jugoslava, i dirigenti dell'albergo hanno chiesto di essere pagati in contanti, altrimenti termina qualsiasi tipo di servizio. Un bel patto, c'è il rischio che la comitiva si trovi per strada, i dirigenti slavi sperano di risolvere almeno questa «grana» con l'aiuto di Fifa e Uefa. Intanto, il presidente della federazione jugoslava, Vlastimir Isakovic, ha lanciato l'ennesimo SOS: «Qui ormai non si capisce più nulla, la politica cambia da un giorno all'altro. Però speriamo in una prova di buon senso da parte di Fifa e Uefa. Ho avuto un colloquio telefonico con il

segretario generale della Fifa, Blatter, ci ha pregato di non lasciare la Svezia e di continuare ad allenarci secondo il nostro programma. Noi in Fifa e Uefa crediamo ancora. Sono loro che decidono nello sport e sono convinto che manterranno il loro principio base per cui sport e politica non devono confondersi tra loro». Parole, quelle di Raicevic, pronunciate al mattino, quando era ancora in corso la riunione d'urgenza Fifa-Uefa e non era stato diramato il documento di sospensione nei confronti della federazione jugoslava. Il tentativo di arrampicarsi sugli specchi da parte del clan slavo è apparso evidente quando è intervenuto il portavoce della Nazionale - ai giocatori è infatti vietato rilasciare dichiarazioni - Dragan Phelic: «Una soluzione si deve trovare, questa squadra non rappresenta solo Serbia e Montenegro». In effetti, sul diciotto elementi a disposizione, Jakolic e Omerovic - quest'ultimo musulmano - sono bosniaci, Stanojkovic e Najdoski sono macedoni, Novak e Milanovic sono sloveni. Ma è anche vero che sono elementi di secondo



L'immagine affitta dei giocatori dell'ex Jugoslavia, nel ritiro svedese, dopo aver appreso di essere stati esclusi dagli Europei

## Il nuovo calendario delle partite

10 giugno: Svezia-Francia (Stoccolma, 20,15). 11 giugno: Danimarca-Inghilterra (Malmö, 20,15). 12 giugno: Olanda-Scotia (Göteborg, 17,15) e Csi-Germania (Norrköping, 20,15). 14 giugno: Francia-Inghilterra (Malmö, 17,15) e Svezia-Danimarca (Stoccolma, 20,15). 15 giugno: Scozia-Germania (Norrköping, 17,15). Olanda-Csi (Göteborg, 20,15). 17 giugno: Svezia-Inghilterra (Stoccolma, 20,15) e Francia-Danimarca (Malmö, 20,15). 18 giugno: Olanda-Germania (Göteborg, 20,15). Scozia-Csi (Norrköping, 20,15). Le semifinali incrociate si giocheranno il 21 giugno a Stoccolma (A1-B2) e il giorno successivo a Göteborg (A2-B1). La finalissima si terrà il 26 giugno a Göteborg.

piano - del gruppo che ha ottenuto il pass per la Svezia è rimasto solo il veronese Stojkovic - per i quali l'avventura europea, senza farsi eccessivi scrupoli, era un buon sistema per arricchirsi.

Pivich ha poi ribadito che il lavoro continua. Oggi, secondo il piano di preparazione al-

lestito dai tecnici slavi, era in programma un'amichevole contro una squadra svedese, ma sarà annullata. I più contenti sono i venticinquemila profughi della Bosnia accolti dal governo di Stoccolma: erano pronti a contestare, da ieri, dopo le sanzioni dell'Onu, si festeggia.

## I convocati per la fase finale

GIOCATORE	NAZIONALITÀ	SQUADRA DI CLUB
Dragoje Lokovic	Montenegro	Stella Rossa
Dusko Radinovic	Montenegro	Stella Rossa
Branko Brnovic	Montenegro	Partizan
Dejan Savicevic	Montenegro	Stella Rossa
Predrag Mijatovic	Montenegro	Partizan
Budimir Vujacic	Montenegro	Partizan
Gordan Petric	Serbia	Partizan
Dragan Stojkovic	Serbia	Verona
Vladimir Jugovic	Serbia	Stella Rossa
Slavisa Jokanovic	Serbia	Partizan
Sinisa Mihailovic	Serbia	Stella Rossa
Slobodan Dubajic	Serbia-Montenegro	Stuttgart
Fahrudin Omerovic	Bosnia	Partizan
Dragan Jakolic	Bosnia	Anversa
Vujadin Stanojkovic	Macedonia	Partizan
Ilija Najdoski	Macedonia	Stella Rossa
Darko Milanic	Slovenia	Partizan
Dzoni Novak	Slovenia	Partizan

## Gli ex nazionali

Robert Jarni	Croazia	Bari
Zvonimir Boban	Croazia	O. Marsiglia
Robert Prosinecki	Croazia	Real Madrid
Davor Suker	Croazia	Hask Gradjanski
Tamislav Ivkovic	Croazia	Sporting Lisbona
Srecko Katanec	Slovenia	Sampdoria
Faruk Hadzibegovic	Bosnia	Sochaux
Nehmed Bazdarevic	Bosnia	Sochaux
Darko Pancev	Macedonia	Inter

## Straordinari per il Totocalcio Da rifare la prima euroschedina

ROMA. Era stato già dato il visto ai stampa: invece i tecnici del servizio pronostici del Coni, l'ufficio che gestisce il Totocalcio, hanno dovuto bloccare tutto. Nel concorso numero 43, relativo ai primi due turni dei prossimi Campionati europei di calcio, figuravano infatti gli incontri della Jugoslavia con la Svezia e con la Francia. L'esclusione della nazionale balcanica, e il successivo inserimento della Danimarca, costringerà così le tipografie di cui si serve il Coni a effettuare gli straordinari. La prima euroschedina può essere infatti giocata entro mercoledì 10 giugno, il che vuol dire che dovrà essere nelle ricevitorie almeno una settimana prima, per consentire soprattutto ai sistemisti di studiare tutte le possibili combinazioni.

Le partite inserite nel concorso numero 43 del Totocalcio - oltre a Francia-Danimarca e Svezia-Danimarca - sono: Jugoslavia-Inghilterra, Olanda-Scotia, Csi-Germania, Francia-Inghilterra (primo tempo), Francia-Inghilterra (risultato finale), Olanda-Csi, Scozia-Germania, Svezia-Inghilterra, Olanda-Germania (primo tempo), Olanda-Germania (risultato finale), Scozia-Csi.

Il ct danese: «Se i primi non possono tocca ai secondi»  
A ruba 15.000 tagliandi per il match con l'Inghilterra

## Copenaghen esulta e si scatena subito la caccia al biglietto

Entusiasmo e nessun imbarazzo nel subentrare a una squadra, la Jugoslavia, esclusa dagli Europei di calcio per motivi extra-sportivi. È la sintesi delle reazioni in Danimarca all'improvvisa chiamata dell'Uefa per il torneo continentale in Svezia. «Non ho scrupoli» - ha dichiarato il ct danese, Moeller Nielsen - «quando i primi non possono, i secondi subentrano». E a Copenaghen si scate, a la caccia al biglietto.

COPENAGHEN. «Non ho scrupoli. Penso che i miei giocatori si siano qualificati agli Europei secondo le regole vigenti. Quando i primi non possono, i secondi subentrano». Non c'è che dire, il senso della praticità non fa certo difetto ai popoli del Nord. Le parole sono dell'allenatore della nazionale danese, Richard Moeller Nielsen. Una decisione, però, che in Danimarca molti si augurano voglia riconsiderare, considerando l'opportunità di mettersi in mostra nella vetrina del calcio continentale. Prima dell'inizio degli Europei, fissato il 10 giugno, l'undici biancorosso sosterrà un incontro amichevole (diventato praticamente una prova generale) mercoledì 9 prossimo contro la rappresentativa del Csi.

In Svezia i danesi si troveranno inseriti nel girone comprendente Francia, Inghilterra e Svezia le cui partite si giocheranno a Malmö e Göteborg. Una soluzione logistica particolarmente favorevole per la squadra nordica. Malmö, infatti, si trova a non più di un'ora di traghetto da Copenaghen. Nel suo stadio si disputerà la prima partita della Danimarca contro l'Inghilterra l'11 giugno. Una circostanza che, non appena si è saputo dell'esclusione della Jugoslavia, ha scatenato un'autentica caccia al biglietto fra i tifosi danesi. In appena un'ora sono stati venduti addirittura 15.000 tagliandi per il match di Malmö al grido di «Ciao Svezia stiamo arrivando».

Michel Platini, ct della nazionale francese, approva la decisione assunta dall'Uefa  
La stampa d'Oltralpe intanto assicura che presto l'ex fuoriclasse allenerà la Juventus

## «Prima la pace, poi lo sport»

«Lo sport non può venire prima delle cose terribili che stanno accadendo in Jugoslavia». Michel Platini, ct della nazionale francese di calcio, approva l'esclusione degli slavi dai prossimi Campionati europei. Anche se ciò comporterà un rapido studio del gioco della Danimarca, designata come sostituta. Intanto in Francia si parla di un ritorno di Platini in Italia: per lui ci sarebbe la panchina della Juventus.

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. «Conoscevamo bene la Jugoslavia, il suo gioco. La Danimarca no. È un problema». La decisione Onu di un embargo totale nei confronti di Serbia e Montenegro, attesa con impazienza dall'Uefa per liberarsi della scomoda presenza della nazionale di un paese in guerra dai prossimi Europei, si traduce immediatamente in termini pratici per Michel Platini, tecnico dei Bleus di Francia, in ritiro salutare da sabato scorso a Le Touquet, sulla Manica. A dieci

giorni dall'Euro '92, il Gruppo 1 vede rivoluzioni agli accoppiamenti, e i danesi finiscono per fare più paura degli slavi. Una telefonata è partita subito in direzione del Centro tecnico di Clairefontaine, dotato di una videoteca attrezzatissima, e le cassette con i match dei danesi sono giunte ieri mattina nelle mani di Michel. «Si torna a studiare» è il commento di Platini, mentre tre osservatori andranno a visionare i danesi impegnati mercoledì in amichevole con la Csi. Ma c'è spazio, per fortuna, anche per una

inflazione più alta su un evento che è comunque doloroso, da qualsiasi parte lo si giudichi. Dice Platini: «È triste per degli sportivi dover rinunciare a un traguardo che avevano meritato. Ma lo sport non è una vicenda fondamentale della vita e non può venire prima delle cose terribili che stanno accadendo in Jugoslavia. Le decisioni dell'Onu e dell'Uefa sono giustificate».

Si torna a parlare di Europei. Dopo una qualificazione a suon di gol e di successi, la squadra di Platini è incappata in due sconfitte (Inghilterra e Svizzera) e in un pareggio (Belgio), sette gol subiti. «È quattro fatti - replica Platini -. No, la situazione non mi preoccupa. Peggio sarebbe stato se avessi visto dimenticati certi meccanismi del nostro gioco. Le sconfitte nelle amichevoli ci possono stare. Prendete l'ultima, ad esempio. Con la Svizzera venivamo da una preparazione muscolare molto pesante. Eppoi mancava Pa-

pino». Si sta riprendendo, il neomilitarista; i problemi ad una cartagine della cavaglia sembrano superati. Venerdì, nell'ultima verifica voluta da Platini, contro l'Olanda, l'attaccante sarà al suo posto. «Mi chiedo se non è meglio che anche contro gli olandesi confonda le carte. Ci saranno tutti in tribuna, ad osservarci. Contro la Svizzera ad andare meglio sono stati i giovani, mentre i più anziani del gruppo avevano le gambe pesanti. Ora stiamo lavorando sulla velocità. Tra dieci giorni saremo pronti». Il problema, Platini non se lo nasconde, sarà quello di integrare saggezza e freschezza.

Platini è impegnatissimo in una «operazione nervi distesi». Chi tocca la sua squadra, se la deve vedere con lui. «Le Touquet l'abbiamo scelta perché ha lo stesso clima che troveremo in Svezia. Qui siamo tranquilli». Intorno alla squadra la cintura di protezione è innalzata dallo stuolo di aiutanti di

cui Platini si circonda, e ad essa contribuiscono anche i giornalisti. L'ordine per la carta stampata sembra essere il seguente: teniamocelo stretto, uno come Michel, finché dura. In realtà sono convinti che l'attuale connubio prima o poi si interromperà. E sarà ancora l'Italia a portarglielo via. Un Europeo e un Mondiale. Poi basta. Ancora Juventus, giurano da queste parti. E si sbilanciano, tenendo in pochissimo conto la cocchiaggine di Trapaltoni: Platini in panchina e il Trap dietro la scrivania di presidente, per un dopo-Boniperti all'insegna della continuità. Ma sarà vero?

Platini lascia cadere il discorso. Ma non rinuncia a qualche considerazione sul prossimo campionato italiano. «Viali e Platt possono cambiare il volto della Juventus, che aveva il problema di tradurre in gol il proprio gioco. Troppo sbilanciata? Sulla carta, ma Trap sa come risolvere certi problemi».



Michel Platini, commissario tecnico della nazionale francese di calcio

## La Fit si adegua all'Onu I serbi subito esclusi dalla coppa Davis di tennis Ma la Seles resta a Parigi

PARIGI. Alle prese con la decisione dell'Onu di un embargo totale e immediato nei confronti della Jugoslavia, e soprattutto con i suoi primi riflessi sportivi come l'esclusione dagli Europei di calcio, il Roland Garros batte in ritirata e innalza la bandiera protettiva del professionismo. «Nessun giocatore è qui in rappresentanza di un paese - dice Patrice Clerc, direttore del torneo parigino - sono tutti professionisti che rappresentano solo se stessi». La federazione internazionale si rimirà? «Non credo sarà necessario», risponde Clerc. Invece lo è stato: da ieri la Jugoslavia è fuori da tutte le competizioni a squadre. Davis compresa. I singoli giocatori potranno invece partecipare a titolo personale ai tornei. Così Monica Seles, numero uno del tennis femminile, nata a Novi Sad (Serbia) ma da sempre residente negli Usa, potrà continuare a giocare tranquillamente. □D.A.

Ancora nessuna decisione per Barcellona '92. Compromesso con la bandiera olimpica?

## Il Cio temporeggia sull'embargo

BARCELONA. Nonostante le decisioni assunte dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, il Comitato olimpico internazionale (Cio) non sembra essere particolarmente entusiasta di dover decretare un embargo sportivo nei confronti della Jugoslavia. Se infatti il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, dichiara che con ogni probabilità la giunta esecutiva si esprimerà favorevolmente alla decisione dell'Onu, subito dopo si affretta ad aggiungere di parlare «a titolo

personale». E soprattutto sostiene che il Cio «non è pressato da nessuno».

Inoltre dopo aver sostenuto che la giunta esecutiva si sarebbe riunita giovedì a Losanna per decretare l'esclusione della Jugoslavia da tutte le competizioni sportive, prime fra tutte le prossime Olimpiadi di Barcellona, in una successiva intervista all'agenzia Francepress Samaranch ha detto che la decisione potrà slittare «anche di due o tre settimane».

Insomma all'interno del Cio sembrano esserci grandi divisioni in merito all'atteggiamento da tenere. Lo stesso Samaranch ha spiegato che il Comitato olimpico sperava fosse chiusa l'epoca delle esclusioni, forzate o volute, dai Giochi. E ha ricordato le edizioni di Montreal, Mosca e Los Angeles, alle quali non parteciparono rispettivamente gli stati africani, gli Usa (con adesione ridotta degli europei), e l'Urss con i paesi alleati. Le Olimpiadi di sono già state vittime della

guerra fredda - ha affermato Samaranch - «Non devono essere turbate anche dalla guerra in Jugoslavia».

Va detto però che la risoluzione adottata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu non sembra lasciare molto spazio al Cio. «Tutti gli Stati - si legge infatti nel testo - prenderanno le misure necessarie per impedire la partecipazione a manifestazioni sportive di persone o gruppi che rappresentano la Repubblica federale jugoslava». Ma Raymond Gafner, am-

ministratore della Giunta esecutiva del Cio, ha ribattuto che «in via di principio le decisioni dell'Onu non si applicano automaticamente al nostro organismo». A Barcellona comunque c'è chi lavora per cercare una forma di mediazione. È il caso di Josep Miquel Abad, consigliere delegato del Comitato organizzatore dei Giochi, che ha proposto di consentire la partecipazione degli atleti jugoslavi, ma sotto la bandiera olimpica.

## Maglieria intima uomo - donna - bambino Leisure Wear



Fornitore ufficiale F.C. INTER

Maglificio Antonella spa Bonaldo di Zimella (VR)

In lizza nell'appassionante competizione per la maglia rosa